

Prima domenica di Avvento

Introduzione

"Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà" (Mt 24, 42)

Vegliare e attendere sono due aspetti di un unico atteggiamento trepidante, fiducioso e operoso: quello dell' "attesa orante". Vegliare è attendere Gesù che viene con evangelica impazienza.

I riti d'ingresso della celebrazione eucaristica si intrecciano perfettamente con questa "attesa orante"; mentre, infatti, nel "*canto d'ingresso*", nell'armonia delle voci, si promuove il senso di comunione dei fedeli che si radunano per formare una comunità, che, nella *processione d'ingresso*, cammina insieme, nei restanti riti d'introduzione, sino alla "*preghiera di colletta*", si suscita negli stessi fedeli la giusta disposizione ad ascoltare convenientemente la parola di Dio e a celebrare il mistero eucaristico.

Si tratta, quindi, di una preparazione a *tutta* la liturgia. Così, essere presenti, fin dall'inizio della celebrazione, è segno di una partecipazione viva e consapevole, che non si lascia sfuggire nemmeno l'occasione del "*canto d'ingresso*" per farsi introdurre nel mistero del Gesù veniente celebrato nel tempo.

Oggi, durante la "*processione d'ingresso*", accompagnata dallo "*Stillate cieli dall'alto*", che significa il tempo liturgico d'Avvento che stiamo vivendo e che ci introduce nel nuovo Anno Liturgico, verrà anche portato il nuovo Lezionario CEI per la celebrazione della Messa e dei Sacramenti. Quale migliore e felice coincidenza! Benedetto XVI, nella "*Sacramentum caritatis*", ci ha invitato, infatti, a preparare e a vivere la "*liturgia della Parola*" anche attraverso un'adeguata attenzione liturgico-celebrativa.